Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Giovedì 11 maggio** — **Numero 111**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 29 dicembre 1904:

a grand'uffiziale:

Cattania avv. comm. Orazio, sindaco di Correggio, ex vice presidente del Consiglio provinciale di Reggio Emilia.
Fabris comm. Antonio, presidente delle Opere pie di Valdobbiadene, deputato provinciale di Treviso.

a commendatore:

Vecchiotti cav. uff. Guerrino, sindaco di Servigliano, consigliere provinciale di Ascoli.
Tarcagnota cav. uff. Michele, sindaco di Mondragone (Caserta).
Peverati cav. uff. Lorenzo, sindaco di Caspire (Alessandria).
Gritti dott. cav. uff. Rocco, medico-chirurgo in Milano.
Mayat cav. uff. Luigi fu Giuseppe, da Torino.
Pucci cav. uff. Giuseppe, sindaco di Petralia Sottana.
Del Re avv. cav. uff. Carlo, ex governatore di opere pie in Napoli.
Roffi Isabelli cav. uff. Vincenzo, sindaco di Ferentino, consigliere provinciale di Roma.
Frugoni avv. cav. uff. Pietro, presidente del Consiglio provinciale di Brescia.
Ancilotto avv. cav. Antonio, sindaco di Motta di Livenza (Treviso).
Manfren avv. cav. uff. Giovanni, deputato provinciale di Treviso.
Jonata avv. cav. uff. Giovanni, sindaco di Agnone (Campobasso).
Ridolfi march. cav. uff. Carlo, assessore comunale di Firenze.
Bullara cav. uff. Alfonso, ex sindaco di Bivona, consigliere provinciale di Girgenti.
Grandi avv. cav. uff. Gaetano, membro della Giunta provinciale amministrativa di Piacenza.
Lo Cascio dott. cav. uff. Ferdinando ufficiale sanitario e direttore dell'ufficio d'igiene presso il municipio di Palermo.
Maisano dott. cav. uff. Vincenzo, medico-chirurgo di Reggio-Emilia.

ad Uffiziale:

Ronchetti dott. cav. Mario, segretario al ministero del tesoro.
Bondi prof. cav. Augusto, commissario di pubblica sicurezza di 2ª classe.
Patamia cav. Antonino, ex tesoriere provinciale di Girgenti.
Testa cav. Michele, deputato provinciale di Campobasso.
Eminente cav. Guglielmo, membro della Commissione comunale delle imposte di Livorno.
Prina cav. Ferruccio, presidente della Società « Officine e Cantieri » in Genova.
Ripandelli cav. Francesco, ex sindaco di Candela (Foggia).
Ripandelli cav. Gennaro, ex vice presidente del Consiglio provinciale di Foggia.
Concourde cav. Enrico, sindaco di Perrero, consigliere provinciale di Torino.
Nespoli dott. cav. Giulio, direttore sanitario dello spedale di Bonifazio in Firenze.
Bellosta dott. cav. Francesco, medico primario dell'ospedale di San Luigi in Torino.
Cherubini cav. Raffaele, sindaco di Luco dei Marsi (Aquila).

Ramaglia cav. Salvatore, consigliere comunale di Napoli.
Testa cav. Luigi, consigliere comunale di Grottaminarda (Avellino).
Cognata dott. cav. Gaetano, medico condotto di Alessandria della Rocca (Girgenti).
Biondi Eugenio, segretario generale della Deputazione provinciale di Catania.
Gugliuzza avv. cav. Giuseppe, consigliere provinciale di Palermo.
Barone notaio cav. Ferdinando, sindaco di Valledolmo (Palermo).
Montauti cav. Enrico, ex membro della G. P. A. di Lucca.
Bertolami cav. Mariano, deputato provinciale di Messina.
Pinzero avv. cav. Nicolò, assessore comunale di Modica (Siracusa).
Cipolla avv. cav. Leonardo, deputato provinciale di Palermo.
Maoli cav. Giuseppe, sindaco di Petrella Salto, consigliere provinciale di Aquila.
Celli cav. Carlo, sindaco di Guglionesi (Campobasso).
Malenotti dott. cav. Gaetano, consigliere comunale di Firenze.
Guazzaroni cav. Livio, vice presidente onorario di Società di mutuo soccorso in Roma.

a cavaliere:

Mosconi Luigi fu Domenico, da Milano.
Grandi Dante fu Achille, da Alessandria.
Riola avv. Ettore, ex consigliere provinciale di Benevento.
Canonico Silvio, membro della Congregazione di carità di Pecetto Torinese.
Lesna Giovanni Battista ex sindaco, ora assessore comunale di Portula (Novara).
Beroggio Giov. Battista di Giov. Battista da Torino.
Amosso geometra Gioacchino, tesoriere della Cassa di risparmio di Biella.
Lupo dott. Francesco, medico chirurgo in Roma.
Amiotti dott. Enrico, medico municipale in Torino.
Genovesi dott. Gioacchino, medico dello Spedale civile Siracusa.
Ciampaglia avv. Federico fu Vincenzo da Napoli.
Tavallini Luigi, direttore dell' Unione tipografica italiana, in Milano.
Corciello Giuseppe di Enrico, da Napoli.
Borgi Antonio, ragioniere in Roma.
Nadalini Guglielmo, capo stazione provinciale in Padova.
Russo avv. Pasquale Giovanni, membro della Congregazione di carità di Nirleto (Catanzaro).
Prenosti Giuseppe, segretario comunale di Nicotera (Catanzaro).
Agostini prof. Cesare, assessore municipale di Perugia.
Pernossi avv. Ettore, id. id. id.
Stocchi ing. Giovanni, ingegnere dell' ufficio provinciale di Perugia.
Ferraironi Pietro, assessore comunale di Triosa (Porto Maurizio).
Sacerdoti Camillo fu Leonardo, da Modena.
Rizzi Guglielmo, sindaco di Chiusaforte (Udine).
Cieri Francesco, capo stazione principale allo scalo ferroviario marittimo di Livorno.
Scagliola Vittorio, membro della Congregazione di carità di Livorno.
Damiani avv. Leone, assessore comunale di Portoferraio (Livorno).
Golisano avv. Giuseppe Carlo, vice pretore pel mandamento di Riese.
Sanna Campus avv. Giovanni Antonio, assessore comunale di Pattada (Sassari).
Barberis Melchiorre, sindaco di Castelletto Ticino (Novara).
Ottolenghi avv. Simone, esercente in Roma.
Genova Carlo, membro della Giunta municipale di Carini (Palermo).
Lo Dico avv. Francesco di Onofrio da Girgenti.
Garino Ernesto fu Michele, consigliere comunale di Susa (Torino).
Mannella avv. Francesco, membro del Consiglio direttivo dell'asilo infantile « Guglielmo Pepe » in Catanzaro.
Toti notaio Brunetto, pro-sindaco di Figline Valdarno (Firenze).
Mariani notaio Luigi, segretario comunale di Rignano sull'Arno (Firenze).
Dossena Cesare, capo dei pompieri in Lodi.
De Vecchi Natale, sindaco di Paullo (Milano).
Secondi Pietro, sindaco di Casalmaiocco (Milano).
Formenti ragioniere Luigi, sindaco di Lodivecchio.
Ciceri Giuseppe, sindaco di Mulazzano (Milano).
Rossi prof. Alessandro, amministratore della Cassa di risparmio di Saluzzo.
Borretta Giuseppe, ex-sindaco di Castellar (Cuneo).
Arduino Pietro, segretario comunale di Ormea (Cuneo).
Fiorentino Onorato, consigliere comunale di Sorrento.
Cattò rag. Andrea, sindaco di Brenno Useria (Como).
Galli Giov. Battista, sindaco di Brunello (Como).
Pellicioni dott. Ferdinando, medico chirurgo di San Romano (Massa).
Roberti dott. Pietro, sindaco di Castelluccio Inferiore.
Cappelli Pietro, ex-sindaco di Laino Borgo (Cosenza).
Monari dott. Luigi, sindaco di Fanano (Modena).
Faia Giuseppe fu Secondo, da Torino.
Faia Vincenzo fu Secondo, da Torino.
Buglia avv. Luigi, sindaco di Filattiera (Massa).
Orecchia prof. Carlo, direttore sanitario dell'ospedale di Massa.
Simonini Emilio, sindaco di Bagnone (Massa).
Maglietta avv. Michele fu Vincenzo.
Passet Giovanni Battista, sindaco di Pragelato.
De Micheli Giovanni di Nicodemo.
Viviani Lorenzo, ex segretario comunale di Santa Margherita Belice (Girgenti).
Gianformaggio Giuseppe, sindaco di Grammichele (Catania).
Giaccone Francesco, consigliere comunale di Santa Margherita Belice (Girgenti).
Bruni avv. Francesco, presidente della Congregazione di carità di Città di Castello.
Ricci Vincenzo, presidente della pubblica assistenza di Città di Castello (Perugia).
Costanzo dott. Aurelio del prof. Giuseppe, residente in Roma.
Rapisardi-Rizzo ing. Pasquale, addetto al municipio di Roma.
Lentini-Amico Carmelo, assessore comunale di Francofonte (Siracusa)
Magnano Vincenzo, consigliere id. id.
De Andreis Salvatore, ex sindaco, ora consigliere comunale di Canistro (Aquila).
Beninati avv. Giacomo, ex-assessore comunale di Caltagirone.
Capotosti Giuseppe, assessore anziano di Monterubbiano (Ascoli).
Masnada Giacomo, tesoriere dell'ospedale Celesia in Rivarolo Ligure.
Bertola avv. Francesco, procuratore legale gratuito dell'istituto dei ciechi in Torino.
Goldschmied Edoardo, sindaco di Oppeano (Verona).
Fraschini dott. Giovanni, medico condotto in Ferrera Erbognone (Pavia).
Rau Antonio, consigliere comunale di Tempio Pausania (Sassari).
Rau Paolino, id. id. id. id.
Bartolini prof. Paolo, pittore e scultore, residente in Roma.
De Chiara dott. Domenico, medico chirurgo condotto in San Nicola dell'Alto (Catanzaro).
Levis Giuseppe Augusto, sindaco di Chiomonte (Torino).
La Rosa dott. Gesualdo, ufficiale sanitario in Caltagirone (Catania).
Chiappo Giacomo Giacinto fu Felice, da Torino.
Zennaro Costante, farmacista in Mestre.
Lazzerini Francesco, sindaco di San Sepolcro (Arezzo).

Ventimiglia avv. Antonio Francesco, ex-assessore comunale di Castelbuono (Palermo).
Pierotti Matteo, redattore capo dell'*Agenzia Stefani* in Roma.
Axerio-Cilies Pietro, consigliere comunale di Varallo Sesia.
Bonelli Ignazio, ex-assessore comunale di Scicli (Siracusa).
Arone avv. Pietro, assessore comunale di Sciacca.
Farina Giuseppe, consigliere id. id.
Manti Vincenzo, assessore comunale di Reggio Calabria
Giunta dott. Antonino, medico condotto in San Piero a Sieve (Firenze).
De Caro Girolamo, consigliere comunale di Cetraro (Cosenza).
Furginele dott. Giuseppe, sindaco di Amantea, consigliere provinciale di Cosenza.
De Angelis Antonio, sindaco di Arsoli (Roma).
Giordano avv. Ernesto, ex vice sindaco di Napoli.
Legnani Vittorio, sindaco di Borgo Panigale (Bologna).
Oliviero dott. Antonio, consigliere comunale di Resina (Napoli).
Maccari rag. Ferruccio, membro della Commissione elettorale comunale di Firenze.
Zaccarelli avv. Guido, segretario generale della Cassa di risparmio e depositi di Firenze.
Montagnana Giuseppe Ruben, rabbino e presidente della Congregazione di carità israelitica di Fossano.
Strumia dott. Giovanni Battista, medico di Sommariva Bosco (Cuneo).
Petrangeli Luigi, ex assessore comunale di Orvieto.
Biavati dott. Antonio, sindaco di Paciano (Perugia).
Santucci architetto Luigi, giudice conciliatore in Posta (Aquila).
Belmusto Francesco, assessore comunale di Villa San Giovanni (Reggio Calabria).
Ricci Michele, sindaco di Montereale (Aquila).
Ambrosi-Sacconi, avv. Luigi, sindaco di Accumoli (Aquila).
Curion dott. Rodolfo, chirurgo dentista in Roma.
Doneddu Giov. Maria, ex-sindaco di Osidda (Sassari).
Cirrito avv. Antonino, assessore ff. di sindaco di Caltavuturo (Palermo).
Tancredi Carlo, sindaco di Pietrafitta (Cosenza).
Tretti nob. avv. Eugenio, ex-membro della Giunta provinciale amministrativa di Rovigo.
Bertoldi Girolamo, economo del Policlinico in Roma.
Galli-Dunn prof. Marcello, consigliere provinciale di Siena.
Spinelli Giuseppe fu Luigi, da Firenze.
Raccuglia-Rosario fu Francesco, da Misilmeri (Palermo).
Tosi Pietro Francesco di Donato, residente in Arenzano.
Argirò Francesco Antonio, sindaco di Mamurola (Reggio Calabria).
Santini Ameleo, consigliere e fondatore dell'Istituto « Pro vecchiaia Umberto I » in Roma.
Durio Ercole, consigliere comunale di Ciriasco (Novara).
Tasco dott. Pietro, medico chirurgo in Tricase (Lecce).
Aricò Salvatore, assessore comunale di Villa San Giovanni (Reggio Calabria).
Conti conte Carlo, presidente della Congregazione di carità di Bertinoro (Forlì).
Del Bianco Giovanni, sindaco di Misano (Forlì).
Di Pisa Girolamo, sindaco di Misilmeri (Palermo).
Guastella dott. Filippo, medico condotto in Misilmeri (Palermo).
Bovio Francesco, vice presidente della Società di beneficenza la « Benefattrice » in Napoli.
Davolos Raffaele, assessore comunale di Bitritto (Bari).
Tenerelli avv. Francesco, membro della Giunta provinciale amministrativa di Catania.
Spina dott. Pietro, chirurgo esercente in Napoli.
Brena Cirillo, sindaco di Albaredo di Adige.
Mazzotto ing. Leone, presidente del Club alpino di Verona.
Settimi Pio, farmacista in Roma.
Lavagnolo avv. Coriolano, membro del Consiglio d'amministrazione del Monte di pietà di Venezia.

LEGGI E DECRETI

Il numero 160 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo regolamento, approvato col R. decreto 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo regolamento, approvato col R. decreto 22 agosto stesso anno, n. 3852;

Visti l'art. 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490, gli articoli 1 e 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *N*, e l'art. 2 della legge 22 luglio 1894, n. 339;

Visti i RR. decreti 6 gennaio 1867, n. 3546, 17 febbraio 1870, n. 5519 e 2 settembre 1880, n. 5644;

Visti gli atti verbali di presa di possesso dei beni, operata per gli effetti della soppressione degli enti morali ecclasiastici indicati negli elenchi annessi al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dei beni devoluti al Demanio e di quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per le finanze e per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato istituita dall'art. 8 della suddetta legge 15 agosto 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio e quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intiero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi indicati negli elenchi A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, controfirmati dai Nostri ministri segretari di Stato per le finanze e per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, ed annessi al presente decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi.

Art. 2.

In relazione all'articolo precedente per effetto delle liquidazioni del patrimonio degli enti morali indicati nei suddetti elenchi, è accertata al 1° luglio 1904, giusta le risultanze del prospetto riepilogativo allegato *Q*, controfirmato dai Nostri ministri segretari di Stato per le finanze e per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, annesso al presente decreto, in complessive lire duemilaquattrocentotredici e centesimi due (L. 2413.02) la residua annua tassa del 30 per cento da dedursi dalla rendita 5 per cento dovuta al Fondo per il culto, a termini dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e dell'art. 2 della legge 15 agosto 1867, n. 3848.

È altresì accertato in complessive lire trentamilacinquecentotto e centesimi uno (L. 30,508.01), deduzione fatta dalle rate arretrate di tassa, il residuo credito dell'Am-

ministrazione del Fondo per il culto per rate di rendita maturate a tutto giugno 1904.

L'anzidetta annua tassa ed arretrati di rendita saranno conteggiati e prelevati dalla rendita iscritta a favore del Fondo per il culto coi predetti RR. decreti 6 gennaio 1867, n. 3546 e 2 settembre 1880, n. 5644.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

C. FINOCCHIARO-APRILE.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **166** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 24 della legge 14 luglio 1898, n. 335, relativa alla istituzione di una Cassa pensioni per i medici condotti, col quale si prescrive la costituzione di una Commissione tecnica estesa a tutti gli istituti di previdenza, amministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti per sopraintendere alla gestione economica e finanziaria degli istituti stessi;

Veduti: l'art. 6 della legge 7 luglio 1902, n. 302, relativa all'istituzione di una Cassa di previdenza per gl'impiegati tecnici straordinari del catasto e dei servizi tecnici finanziari;

l'art. 40 del testo unico delle leggi sul Monte pensioni per gli insegnanti elementari, approvato col R. decreto 2 luglio 1903, n. 430, e l'art. 35 della legge 6 marzo 1904 che istituisce la Cassa di previdenza e di pensione a favore dei segretari ed altri impiegati comunali;

coi quali articoli si dànno le norme per la costituzione della precitata Commissione tecnica e si stabiliscono le sue attribuzioni per ogni singolo istituto;

Veduti i Nostri decreti 24 maggio 1900 e luglio 1900 coi quali si nominavano i membri componenti la Commissione tecnica per gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pel tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È chiamato a far parte della Commissione tecnica per gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti l'on. comm. ing. Rubini Giulio, deputato al Parlamento, in sostituzione dell'on. Fasce prof. Giuseppe, deputato al Parlamento, nominato sotto segretario di Stato per il tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

N. XCI (Dato a Roma, il 5 febbraio 1905), col quale si approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Spezia.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. XCII (Dato a Roma, il 2 aprile 1905), col quale il legato Marta Cattacella è eretto in ente morale ed è concentrato nella Congregazione di carità di Scopa.

Sulla proposta del ministro della guerra:

N. XCIII (Dato a Roma, il 20 aprile 1905), col quale si riducono le servitù militari attorno alla batteria San Simone di Genova.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 9 aprile 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Santa Sofia (Firenze).*

SIRE!

Contro l'Amministrazione comunale di Santa Sofia è venuta da qualche tempo manifestandosi una forte corrente d'opposizione, cagionata dal malcontento contro l'andamento delle cose del Comune.

Il Consiglio comunale, composto di persone sfornite di qualsiasi attitudine ad amministrare, nel mentre esaurisce tutte le sue energie in discussioni vane e spesso anche estranee alle funzioni assegnate dalla legge ai corpi amministrativi, non è poi in grado di attendere alla risoluzione di alcuno dei problemi che maggiormente interessano la popolazione.

Invero nessuna determinazione è stata presa per l'esecuzione di un progetto d'acquedotto che l'Amministrazione precedente aveva preparato al fine d'impedire che la popolazione continuasse a valersi dell'acqua di pozzi dichiarati inquinati e che in varie epoche erano stati causa di epidemie di tifo piuttosto gravi. Nessun lavoro è stato eseguito per migliorare le strade di comunicazione tra le frazioni ed il capoluogo: anzi, non ostante i ripetuti reclami e le pubbliche rimostranze, si sono perfino trascurati i lavori più urgenti intesi a prevenire disgrazie.

Un'inchiesta di recente eseguita ha anche messo in chiaro che taluni assessori sono interessati nelle forniture a favore del Comune, che gli amministratori si sono ingeriti nel maneggio del danaro pubblico per l'erogazione di sussidî e per fare eseguire in economia e senza alcuna autorizzazione diversi lavori, uno dei quali fu disposto e compiuto ad arbitrio e libito di un assessore, escludendo ogni ingerenza di persone tecniche.

Non mancano poi atti di favoritismo, essendosi *constatato che*

un consigliere fu esonerato dalla tassa sui cani e che ad un parente di un assessore fu concesso in affitto un appartamento di proprietà del Comune per una somma inferiore a quella offerta da altri.

Intanto l'Amministrazione comunale, come non è stata in grado di compilare il ruolo della tassa di famiglia pel 1904, così non ha saputo riformare il bilancio 1905, che è stato respinto dalla Prefettura perchè il pareggio ne era fittizio e perchè, mentre si aumentavano gli stanziamenti per le spese facoltative, si erano trascurati gli assegni per la viabilità e per la sistemazione dei cimiteri.

Data una situazione così deplorevole, accertato che i mezzi ordinari non sarebbero sufficienti a ricondurre quella civica azienda al suo normale funzionamento, ritengo indispensabile di sciogliere il Consiglio comunale di Santa Sofia.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Santa Sofia, in provincia di Firenze, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Carlo Botturi è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

MINISTERO DELL'INTERNO

Comunicato

Con R. decreto 16 aprile 1905 è stata concessa a suor Rosa Vittoria, al secolo Maria Giustina Biondi, superiora delle Oblate dello spedale di Santa Maria Nuova in Firenze, la medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica per le non comuni prove di abnegazione e di filantropia da essa date in più occasioni di gravi epidemie e durante 57 anni di servizio ininterrotto in quell'ospedale.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Notificazione.

Con decreto Ministeriale del 18 aprile p. p., registrato alla Corte dei conti il 2 maggio corrente, è stata approvata la nomina del prof. Francesco Saverio Monticelli a socio ordinario del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli.

Servizio della proprietà industriale

Trasferimento di privativa industriale N. 3155.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Fixation des aubes de turbines », originariamente rilasciata alla Willans & Robinson Limited a Victoria Works, Rugby e Sankey Matthew Henry Phineas Riall, a Bawnmore Bilton presso Rugby (Inghilterra), come da attestato delli 18 ottobre 1904, n. 73.509 del registro generale, fu trasferita per intero alla Willans & Robinson Limited, a Victoria Works, Rugby (Inghilterra), in forza di cessione totale della sua quota parte fatta dal signor Sankey Matthew Henry Phineas con atto privato a Londra, addì 8 marzo 1905, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma, il giorno 4 aprile 1905, al n. 12,607, vol. 218, atti privati e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale, addì 6 aprile 1905, ore 17,25.

Roma, 29 aprile 1905.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 9 febbraio 1905, registrato alla Corte dei conti il giorno 21 stesso mese:

Ai sottoindicati funzionari del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è assegnato, con decorrenza dal 1° marzo 1905, l'aumento sessennale sullo stipendio, nella misura per ciascuno indicata:

Farace cav. Alfredo, caposezione, L. 450.
Losini cav. Giuseppe, archivista, L. 350.
Colzi Giovanni, id., L. 300.
Tacconi Mauro Ernesto, id., L. 300.
Montarsolo Carlo, ufficiale d'ordine, L. 110.

Direzione generale del Fondo culto.

Con R. decreto del 9 marzo 1905, registrato alla Corte dei conti il 13 stesso mese:

Nel personale della Direzione generale del Fondo per il culto sono state fatte le seguenti disposizioni:

Frossi avv. Luigi, vice segretario di carriera amministrativa di 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, in soprannumero ai termini dell'art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 5 ottobre 1902, n. 465, è collocato nel ruolo organico.

Palmerini avv. Edoardo, vice segretario di carriera amministrativa di 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, in soprannumero ai termini dell'art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 5 ottobre 1902, n. 465, è collocato fuori ruolo con decorrenza dal 1° febbraio 1905.

Magistratura.

Con R. decreto del 9 marzo 1905:

Sulis Michele, giudice di tribunale civile e penale, in aspettativa a tutto il 20 marzo 1905, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 16 marzo 1905 presso il tribunale di Nuoro, con l'annuo stipendio di L. 3700.

Di Stasio Guglielmo, giudice di tribunale civile e penale in aspettativa a tutto il 5 marzo 1905, è confermato nell'aspettativa stessa per un mese dal 6 marzo 1905, con l'attuale assegno in ragione della metà dello stipendio.

Martorelli Alberto, giudice del tribunale civile e penale di Asti è tramutato a Torino.

Noreso Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Lecce, è tramutato ad Asti.

MINISTERO DELLA MARINA — Direzione generale della marina mercantile

Compensi daziari e di costruzione stabiliti dalla legge 16 maggio 1901, n. 176 — *Esercizio finanziario 1904-905*

Navi a vapore dichiarate dopo il 30 settembre 1899

I — *In corso di costruzione o da costruirsi* (al 30 aprile 1905).

N. d'ordine	DATA della dichiarazione			DENOMINAZIONE o designazione provvisoria		STAZZA lorda presunta (tonn.)	CANTIERE E COSTRUTTORE	
				Navi a vapore in ferro o in acciaio.				
1	31 ottobre		1899	provv. n. 12	(*a*)	2.600	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).	
2	14 novembre		»	Aiace	(*b*)	4.000	Palermo (Società cantieri nav. bacini e stab. mecc. siciliani).	
3	14	id.	»	Fetonte	(*b*)	4.000	Id.	id.
4	14	id.	»	Nettuno	(*b*)	4.000	Id.	id.
5	17 dicembre		1903	provv. n. 32		2.800	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).	
6	15 marzo		1904	id. » 28		4.500	Muggiano (Società cantiere navale di Muggiano).	
7	11 aprile		»	Argentina		5.300	Livorno (Ditta fratelli Orlando e C.).	
8	25	id.	»	provv. n. 203		5.150	Genova (Ditta N. Odero e C.).	
9	3 maggio		»	id. » 35		4.600	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).	
10	10 giugno		»	id. » 30		5.200	Muggiano (Società cantiere navale di Muggiano).	
11	10	id.	»	id. » 29		5.000	Id.	id.
12	18	id	»	id. » 8		5.200	Ancona (Società officine e cantieri liguri-anconitani).	
13	25	id.	»	id. » 36		650	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).	
14	30 agosto		»	id. » 37		170	Id.	id.
15	9 novembre		»	V. C.		150	Venezia (Vianello Moro Sartori e C.).	
16	29	id.	»	provv. n. 31		320	Muggiano (Società cantiere navale di Muggiano).	
17	7 dicembre		»	id. » 38		30	Genova (Società esercizio bacini).	
18	15 gennaio		1905	id. » 27		41	Venezia (Vianello Moro Sartori e C.).	
19	19	id.	»	id. » 39	(*b*)	4.600	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).	
20	19	id.	»	id. » 40	(*b*)	4.000	Id.	id.
21	24	id.	»	id. » 41	(*b*)	7.000	Id.	id.
22	25	id.	»	id. » 42	(*b*)	7.000	Id.	id.
23	30	id.	»	id. » 43	(*b*)	480	Id.	id.
24	8 febbraio		»	Mincio		65	Sampierdarena (Francesco Baracchini).	
25	21 marzo		»	Europa	(*b*)	6.500	Palermo (Società cantieri nav. bacini e stab. mecc. siciliani).	
26	25	id.	»	provv. n. IX		3.400	Id.	id.
27	25	id.	»	id. » X	(*b*)	3.400	Id.	id.
						90.756		
	Navi a vapore in legno di piccolo tonnellaggio. N. otto navi					428		
				Totale tonn. . . Σ		91.184		

II — *Già costruite o in corso di allestimento.*

Navi a vapore, per le quali sono stati concessi i compensi daziari o di costruzione dal 1° luglio 1904 al 30 aprile 1905	N.	17	Tonn.	8.227
Navi a vapore, già varate, per le quali non sono stati ancora concessi i compensi	»	9	»	10.313
	N.	26	Tonn.	18.540

(*a*) Sola chiglia sullo scalo, lavorazione sospesa — (*b*) non ancora impostati.

Il direttore generale
L. FIORITO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 maggio, in lire 100.03.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

10 maggio 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	106,33 98	104 33 98	104 90 32
4 % *netto*	106,21 67	104,21 67	104,78 01
3 1/2 % *netto*	103,89 27	102,14 27	102,63 73
3 % *lordo.*	74,47 50	73,27 50	74,21 26

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 10 maggio 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di 15 giorni al senatore Lorenzini per motivi di salute.

Svolgimento delle interpellanze del senatore Vigoni Giuseppe al ministro degli affari esteri « sulla concessione che dicesi fatta dal Governo turco ad una Società francese per importanti lavori nel porto di Tripoli di Barberia » e del senatore De Martino allo stesso ministro degli affari esteri « per sapere se, smentita la notizia inventata con scopo poco lodevole e patriottico sulle cose della Tripolitania, egli creda però utile e prudente per l'avvenire d'Italia nel Mediterraneo che sia esercitata più efficacemente quella politica di pacifica penetrazione cui ci danno diritto le Convenzioni diplomatiche intercedute con le Potenze più direttamente interessate nell'equilibrio del Mediterraneo ».

PRESIDENTE. Dà facoltà di parlare al ministro degli affari esteri per fare alcune dichiarazioni.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Prima che il presidente dia la parola agli onorevoli interpellanti, io credo opportuno fare alcune brevi dichiarazioni per porre la questione di Tripoli nei suoi veri termini e stabilire in modo sicuro e preciso la verità circa le voci che hanno per vari giorni occupato la stampa e commosso la pubblica opinione.

Così gli onorevoli interpellanti avranno una base più certa ed un punto di partenza più determinato per gli apprezzamenti che intendono manifestare, per i suggerimenti che vogliono darmi, o per le critiche che si preparano a muovermi. Io devo, innanzi tutto, pregare il Senato di tenere presenti le dichiarazioni che io ho avuto il destro di far al Parlamento in occasione dell'ultima discussione del bilancio degli esteri.

Allora io dissi così:

« A proposito delle note intese tra l'Italia e le altre Potenze rispetto all'avvenire di Tripoli, in determinate contingenze, qualche oratore ha accennato alla situazione politica del Mediterraneo ed alla tutela dei nostri interessi in questo mare. Ma gli accenni sono stati nella discussione meno insistenti del consueto e sopratutto accompagnati da minori prevenzioni. Ciò devesi certamente attribuire alle precise dichiarazioni fatte in proposito dai miei predecessori, le quali ebbero la virtù di rassicurare la Camera ed il paese.

« Io sono lieto di confermare pienamente quelle dichiarazioni ».

Ed oggi io non posso che rinnovare quella conferma. Se una riserva, che per il Governo è un obbligo, m' impedisce di parlare dei singoli atti per i quali da tutte le Potenze interessate fu riconosciuta all' Italia la preferenza su Tripoli di fronte a qualunque altra nazione, nulla mi vieta di dire che questa preferenza ci è assicurata nel modo più esplicito ed efficace.

Ma in questi giorni ho inteso domandarmi più volte: In qual modo il Governo italiano intende valersi di questa preferenza? Si prepara forse ad occupare la Tripolitania? A questa domanda io rispondo nettamente di no. A mio avviso, l'Italia non dovrà occupare Tripoli, se non quando le circostanze lo renderanno assolutamente indispensabile. Nella Tripolitania l'Italia trova l'elemento che determina l'equilibrio delle influenze del Mediterraneo, e noi non potremmo mai ammettere che questo equilibrio venisse turbato a nostro danno. Noi proseguiamo, con lealtà e con convinzione, una politica di pace, che è quella che il paese reclama, che è quella di cui il paese ha bisogno.

Ma noi, pur volendo la pace, pur cooperando con tutte le nostre forze a mantenerla, e pur avendo un incrollabile fiducia che per volgere di eventi non sarà turbata, dobbiamo provvedere alla tutela dei nostri vitali interessi nel mare che ci circonda, e dobbiamo in ogni caso avere i mezzi per essere in grado di tutelarla, ed a questo intento rispondono i provvedimenti per la marina che il Governo ha deciso di presentare al Parlamento.

Ciò posto, io ripeto che il Governo italiano non deve pensare ad occupare ora la Tripolitania, non deve pensarci, mentre è colla Turchia in rapporti amichevoli, che in questi ultimi tempi sono divenuti ancora più intimi. Non deve pensarci ora, poichè impadronirsi di un territorio appartenente all'Impero ottomano sarebbe dare un esempio ed un incoraggiamento a coloro che di questo Impero vogliono affrettare la fine, e ciò non sarebbe ammissibile nel momento in cui l'integrità dell'Impero ottomano è una delle basi della politica estera italiana. Ma, se noi non vogliamo ora occupare Tripoli, ciò non vuol dire che la nostra azione colà debba essere nulla.

È evidente che la prelazione su Tripoli per l'avvenire deve darci il diritto ad una preferenza nel campo economico pel presente, ad avviare colà i nostri capitali e a promuovere correnti commerciali o iniziative industriali ed agrarie. E ciò noi contiamo di fare anzitutto di pieno accordo con la Sublime Porta, con la quale noi manteniamo eccellenti rapporti, e che ha essa stessa il massimo interesse a facilitare questa azione pacifica e civilizzatrice dell'Italia.

Il Sultano ha a più riprese dimostrato di nutrire sentimenti di vera amicizia per l'Italia e pel suo Re. Ma è necessario che a

questi sentimenti amichevoli si ispirino meglio i funzionari ottomani della Tripolitania, i quali qualche volta, per uno zelo malinteso, che è assolutamente contrario alle intenzioni del loro Sovrano, hanno mostrato verso l'Italia una diffidenza che non è giustificata e che non potremmo tollerare.

A torto è stato accusato il Governo di neghittosità e di negligenza per la Tripolitania.

Nel rispondere agli onorevoli interpellanti, mi sarà facile dimostrare con dati di fatto quanto si è operato, e con quali felici risultati, pel commercio, per la navigazione, per le poste, per le scuole, per la beneficenza, e come non sia punto vero che l'influenza e l'azione economica italiana sia andata scemando di fronte a quella di altre nazioni. Su questa via il Governo intende perseverare.

Ma a questo riguardo è bene che io mi spieghi molto chiaramente e poichè sono giunto al punto in cui devo parlare dell'allarme e dell'agitazione destati nel pubblico da una notizia insussistente, devo dichiarare che il Governo promuoverà ed appoggerà, come è suo dovere, utili iniziative economiche, nei limiti in cui le condizioni e le risorse della Tripolitania lo consentano, purchè partano da uomini seri e che abbiano effettivamente i capitali necessari; ma devo dichiarare al tempo stesso che non v'è allarme o agitazione che possa aprire le anticamere della Consulta a coloro che fan mestiere d'inventare degli affari purchessia, per trovar modo di percepire una qualsiasi commissione. Costoro non sperino da me alcun incoraggiamento, come non l'ebbero mai dai miei predecessori.

La Tripolitania fu ripetutamente argomento prediletto di notizie sensazionali e fantastiche, che inutilmente agitarono la pubblica opinione.

In questi ultimi due anni siamo già alla terza.

Nel marzo del 1903 alcuni giornali italiani annunziarono solennemente l'istituzione di un deposito di carbone da parte degli inglesi nella baia di Bomba. La notizia fu definita dal Governo inglese come una invenzione non seria, ed infatti risultò destituita da qualsiasi fondamento. Però la stampa inglese notò, non senza amarezza, come una parte della stampa italiana, senza controllare una notizia falsa, ne avesse preso occasione per esprimere sentimenti di diffidenza offensivi per l'Inghilterra.

Nel settembre dello scorso anno, fu lanciata la notizia di pretesi accordi segreti fra l'Inghilterra e la Turchia relativi ai confini tra l'Egitto e la Cirenaica, accordi i quali avrebbero avuto per effetto di estendere notevolmente verso ovest il territorio egiziano, diminuendo il valore politico e commerciale della Tripolitania.

Il Governo non mancò di fare accurate indagini ed anche questa notizia risultò priva di ogni base di verità.

Adesso è stata la volta della concessione del porto di Tripoli ad una Compagnia francese, notizia del pari insussistente, e come già per l'Inghilterra, si è ripetuto il fatto che, senza darsi pena di accertare la verità, sono stati manifestati sospetti offensivi verso il ministro degli affari esteri francese e, dopo le sue smentite, verso l'ambasciatore francese a Costantinopoli, in difesa del quale ha dovuto intervenire il suo Governo con una pubblica dichiarazione.

Al Governo italiano sono doluti questi attacchi verso il Governo francese, che si è diportato con perfetta lealtà.

Appena pubblicata la notizia della concessione del porto di Tripoli per 90 anni, ad una Società francese, il Governo, assunte accurate ed esaurienti informazioni a Parigi, a Tripoli ed a Costantinopoli, non mancò di smentirla recisamente per mezzo dell'*Agenzia Stefani*. All'opinione pubblica, eccitata ed impaziente, parve che la smentita tardasse troppo. Però, benchè il Governo avesse sufficienti elementi per ritenere la notizia affatto fantastica, volle andare in fondo alla cosa, affinchè la smentita riuscisse veramente efficace e tale da non ammettere replica.

Qualche replica tuttavia c'è stata, ma priva di qualsiasi valore, perchè non appoggiata sopra alcun fatto, perchè destituita di qualsiasi indizio o principio di prova.

Gli impenitenti allarmisti, non potendo produrre una concessione che non c'era, hanno voluto sostenere che stava per essere data, e da ciò hanno tratto partito taluni avversari del Governo per biasimarlo di non avere avuto di ciò conoscenza, e taluni amici per lodarlo di avere interamente, energicamente impedito che la concessione avesse corso.

Ora io devo respingere il biasimo, e non posso onestamente accettare la lode; l'uno e l'altra sono fuori di luogo, perchè da accurate indagini fatte a Costantinopoli è risultato che non solo nessuna concessione era in corso, ma eziandio che nessuna domanda di concessione era stata mai presentata.

E poichè al riguardo è stata criticata la condotta del nostro ambasciatore a Costantinopoli ed è stata persino divulgata la voce del suo richiamo, è mio dovere dichiarare che il Governo approva la condotta di quell'egregio funzionario e gli mantiene tutta la sua fiducia.

Mi si chiederà: Ma che cosa c'è dunque circa questo porto di Tripoli?

Lo dirò in due parole: Il porto di Tripoli fa parte di una serie di intraprese che il Sultano ha riservato alla sua lista civile e delle quali egli dispone a suo piacimento. Nell'ottobre 1900 il governatore del *vilayet* di Tripoli fece studiare un progetto per la costruzione del porto.

Questo progetto fu inviato al Sultano, il quale non dette mai ad esso esecuzione, dichiarando ripetutamente che il giorno in cui avesse voluto costruire il porto, lo avrebbe fatto direttamente da sè. Perciò al Governo italiano, oltre alla smentita della Sublime Porta, occorreva quella personale del Sultano, e soltanto dopo avutala fu dato il comunicato all'agenzia Stefani.

È vero però che dopo il 1900 sui mercati italiani, francesi ed inglesi è stata offerta da taluni uomini d'affari la concessione del porto di Tripoli, ma costoro offrirono una concessione che non avevano, e, messi alle strette, invece di produrre la concessione parlavano di promesse di appoggio di Pascià, più o meno autentici, e della loro influenza, più o meno vera, presso il Sultano.

Tuttavia, e per sbarazzare il terreno anche dai venditori di fumo, e per assicurare in modo assoluto la tutela degli interessi italiani, anche dopo la smentita avuta dal Sultano, io ho invitato il nostro ambasciatore a far presente a Sua Maestà Imperiale che gli intendimenti della politica italiana sono pacifici, basati sul mantenimento dello *statu quo* ed inspirati al proposito di consolidare sempre più le cordiali relazioni con la Turchia. Ma, appunto per il desiderio di mantenere tali buone relazioni, il Governo italiano doveva attirare la speciale attenzione del Sultano sulle gravi conseguenze che avrebbe per la Turchia la concessione di privilegi in Tripolitania e in Cirenaica a danno dell'Italia, poichè ciò obbligherebbe il Governo italiano a prendere energici provvedimenti.

Questa dichiarazione è stata fatta il 7 maggio e, nello stesso giorno, il Sultano ha fatto dichiarare formalmente in suo nome al nostro ambasciatore:

1° che della pretesa concessione a stranieri del porto di Tripoli Sua Maestà Imperiale ha avuto notizia per la prima volta da comunicazioni del Gran Vizir, cui dette ordine immediatamente di smentirla in modo categorico;

2° che nessuna concessione relativa al porto di Tripoli è stata data, e che da nessuno è stata mai chiesta;

3° che, per ora, Sua Maestà Imperiale non ha intenzione di costruire il porto di Tripoli, e che quando dovrà farlo, l'opera sarà intrapresa dal suo Governo;

4° che, se anche il suo Governo gli proponesse la concessione a stranieri, S. M. I. la rifiuterebbe.

Queste sono le ultime solenni dichiarazioni che ho l'onore di partecipare al Senato.

Chiuse con ciò le polemiche ed eliminati i pettegolezzi, non c'è

da far altro che riprendere tranquillamente l'opera d'azione economica nella Tripolitania. A questo attenderà il Governo, a questo io coopererò, modestamente ma premurosamente, se il Parlamento mi manterrà la sua fiducia. (Approvazioni).

VIGONI GIUSEPPE. Dichiara che, se avesse parlato prima del ministro avrebbe contenuto il suo discorso nei ristretti limiti segnati dall'interpellanza, laddove il ministro ha invece trattato anche della questione coloniale, cui si riferisce l'altra interpellanza dell'oratore, rinviata, per lo svolgimento, alla discussione del bilancio degli affari esteri.

Si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Governo relative alla concessione dei lavori per il porto di Tripoli e raccomanda che la diplomazia vigili acciò detta concessione non sia fatta per l'avvenire.

Non può dirsi soddisfatto ugualmente per le dichiarazioni del ministro relative all'influenza dell'Italia nella Tripolitania e nella Cirenaica. L'Italia laggiù va perdendo di giorno in giorno quella influenza e quel prestigio che in sua vece vanno acquistando altre nazioni.

Potrebbe citare esempi e fatti specifici, e se in essi si riscontrasse colpa dei funzionari ottomani, sarebbe opportuno che questi fossero richiamati ad usare un maggiore riguardo ai nostri connazionali, cui da anni è perfino vietato di muovere un passo nella Tripolitania, mentre inviati di altre nazioni la percorrono in lungo e in largo.

Cita l'esempio di una linea di navigazione italiana che favorisce le comunicazioni ed i commerci dei connazionali, ma che fu trattata in modo deplorevole, malgrado reclami o suggerimenti fatti pervenire al nostro Governo; il quale non pensò mai ad inviare in quei porti agenti postali e di navigazione che facessero rispettare la nostra bandiera.

Così nacque una linea di navigazione straniera, che fa grande concorrenza alla nostra, come risulta da dati statistici inconfutabili.

L'oratore conchiude che, facendo riserva di sviluppare i suoi concetti nella discussione del bilancio degli affari esteri, non può intanto fare a meno di affermare che il Governo nostro non esercita nella Tripolitania nessuna azione diretta a mantenere ed aumentare il prestigio del nome italiano in quelle terre. Con tutto ciò esprime l'augurio che l'avvenire migliori. (Bene).

DE MARTINO. Si compiace anzitutto che una notizia inventata a scopo evidente di lucro, ed ora formalmente smentita, abbia dato occasione alle esplicite dichiarazioni del ministro, non che ad una unanime e solenne affermazione della opinione pubblica; la quale si può riassumere così: l'Italia non tollererebbe mai che davanti alla sua Sicilia si chiudesse, con una occupazione diretta o indiretta della Tripolitania, quella linea non interrotta di possedimenti territoriali anglo-francesi che dal Marocco si estende al Canale di Suez, e che alla forte e minacciosa stazione navale di Biserta se ne aggiungesse altra, non meno forte nè meno minacciosa, a Tobluck.

L'oratore nota, però, la contraddizione tra il sentimento pubblico ed i mezzi positivi e determinati per raggiungere lo scopo, e come una politica di debolezza militare predicata dai partiti estremi debba necessariamente esporci ai danni che essi poi sarebbero i primi a lamentare e rimproverare.

In questo senso la politica estera, nei rapporti della colonizzazione, è intimamente collegata al problema della difesa militare e soprattutto navale; ma, non volendo invadere il campo di una discussione che il Senato ha già fatto e continuerà a fare in occasione dei progetti dei crediti militari, egli restringerà il suo discorso: 1° alle garenzie risultanti da speciali accordi o convenzioni internazionali che le dichiarazioni del ministro confermano essere immutati; 2° allo studio dei mezzi di pacifica penetrazione, derivanti da quelle garanzie del mantenimento dell'integrità dell'Impero ottomano.

Accordi internazionali. — Per la speciale riserva che gli è consigliata dalla situazione occupata nel Ministero degli affari esteri, limiterà il suo dire agli atti che sono di pubblica ragione.

Dice che se l'isolamento dell'Italia all'epoca del Congresso di Berlino produsse l'occupazione di Tunisi, ragione non ultima delle dolorose nostre disillusioni in Africa, fu la noncuranza della politica coloniale, sia alla Consulta, e sia nelle Ambasciate; noncuranza la quale paralizzò ogni azione preventiva efficace; e così, sia pel protettorato francese a Tunisi nel 1881, e sia per la perdita dell'*hinterland* tripolino, derivante dalla Convenzione anglo-francese del 1899, gli avvenimenti ci sorpresero incoscienti e impreparati.

Poche furono le eccezioni nel corpo diplomatico; ma cita, a titolo di lode, sebbene inascoltati, l'ambasciatore Tornielli e il comm. Agnesa, il quale nel 1897 con un rapporto al ministro (letto dall'oratore quand'era alla Consulta) prevenne e predisse esattamente la perdita dell'*hinterland* tripolino del 1899.

Alla Consulta non è esistito e non esiste tuttora un Ufficio di politica generale coloniale, mentre dal Congresso di Berlino in poi era evidente che una tale politica diventava il movente nuovo e principale dell'azione delle grandi Potenze.

Loda l'opera del capo dell'Ufficio coloniale, che difende dalle critiche mosse per ignoranza di fatti che sono di spettanza interna del Ministero degli affari esteri, ma crede che la politica coloniale non debba rimanere circoscritta all'Eritrea ed alla Somalia, mentre i fatti che accadono in quelle contrade sono assai di sovente conseguenza o effetto di rapporti che intercedono tra la Francia e l'Inghilterra in altre parti del continente africano. Allargare il campo della direzione coloniale, renderla cosciente di tutto il movimento di espansione che si compie e si prepara fuori d'Europa, creare un servizio accurato e diligente d'informazioni politiche coloniali che faccia capo ad un unico ufficio responsabile, è cosa che s'impone da sè e chiede su ciò il pensiero del ministro.

Al ministro Visconti-Venosta si deve il mutamento nella politica del Mediterraneo e l'oratore ricorda a titolo di lode che il ministro Visconti-Venosta ebbe il coraggio politico e civile di accettare senza sottintesi la situazione ereditaria in Tunisia, e così, costituendo un *modus vivendi* con la Francia in Tunisia, aprire la via a una politica di compensazione.

Le convenzioni per la Tripolitania ne furono la conseguenza. Cita a questo effetto le dichiarazioni del ministro Visconti-Venosta del 13 dicembre 1899 e quelle più esplicite e formali del ministro Prinetti del 14 giugno e 14 dicembre 1901, che hanno avuto conferma dal ministro Tittoni. Queste dichiarazioni, non potendo non essere state nella loro forma precisa convenute con gli Stati interessati, costituiscono di per se stesse la chiara espressione degli accordi internazionali. Da quelle dichiarazioni risulta altresì che la Francia ha garantito, nella nostra zona d'influenza, il rispetto delle oasi di Ghet e Ghadames e del loro *commercio.* Questa dichiarazione speciale ha molto valore dopo la perdita dell'*hinterland* tripolino, in quanto che apre l'adito ad ulteriori e speciali accordi con la Francia por la libertà delle vie carovaniere, cadute ormai indiscutibilmente nelle mani di quella nazione.

L'oratore cita poi l'espressa dichiarazione del ministro Prinetti del 23 maggio 1902, con la quale si assicurava che l'Inghilterra aveva dato, *per le frontiere orientali della Tripolitania, identiche assicurazioni a quelle della Francia per le frontiere occidentali.*

Egli ha ragione di credere che nelle assicurazioni date dall'Inghilterra sieno contenuti i sangiaccati di Bengasi e Murzuck, come potrà far fede il ministro; cadrebbero così da se stessi i dubbi mossi ad arte sull'incertezza delle frontiere tra l'Egitto e la Tripolitania, almeno per ciò che riguarda la Cirenaica che fa parte del sangiaccato di Bengasi.

È dunque, conclude per questa parte l'oratore, chiara e sincera

la situazione diplomatica sia verso la Francia sia verso l'Inghilterra, ma certo il Senato ed il paese ne gradiranno la conferma che ne ha fatto il ministro, dopo tante voci sparse con evidente malafede.

Integrità dell'Impero ottomano. — La situazione privilegiata dell'Italia in Tripolitania, creata dagli accordi internazionali, non può nè deve ledere il principio dello *statu quo* solennemente dichiarato.

L'Italia, per i pericoli d'una ripercussione in altre provincie dello stesso Impero, ha necessità e desiderio della pace ed è il miglior garante dell'integrità dell'Impero turco. Ma ciò non esclude, anzi rende necessaria, una trasformazione civile della Tripolitania ed una penetrazione pacifica ed economica dell'Italia, consentita e concordata con la Turchia.

Penetrazione pacifica. — La Tripolitania, di cui l'oratore descrive l'ubertà del suolo, soprattutto in Cirenaica, e la fortunata situazione marittima, naturale sfogo delle regioni centrali dell'Africa, la Tripolitania, tra l'Egitto e la Tunisia - contrade in piena via di progresso mercè il largo concorso dei capitali inglesi e francesi - non può rimanere centro di barbarie senza porti, senza strade e soprattutto senza sicurezza interna. La nostra deve essere missione di fare, non di impedire agli altri di fare.

Dal 1899, epoca della nostra nuova orientazione, fino ad oggi, nulla si è tentato di fare.

Le scuole e le opere di beneficenza non possono essere mezzo efficace di penetrazione in paese mussulmano, se non si trovano le ragioni e i mezzi per accrescere la popolazione cristiana, la quale ora in tutta la Tripolitania si compone di soli 620 italiani! E quest'ultimo fine, cioè l'adito ad una potente immigrazione, dipende, più che dai capitali, i quali accorrono necessariamente dove la fertilità del suolo e la vicinanza del mare promettono sicuri guadagni, dalla sicurezza interna, dalla viabilità, dalla facilità degli approdi marittimi.

Che cosa ha fatto il Governo in questo senso? quale la preparazione? quali i negoziati?

Diciamo il vero - esclama l'oratore - dal 1899 nulla si è fatto e tentato di fare, e la ragione si deve trovare nel fatto che i partiti estremi hanno messo il veto a qualunque politica di espansione coloniale.

L'oratore dimostra quindi che una penetrazione pacifica si può ottenere dalla Turchia e cita ad esempio gli stessi antichi Stati italiani, meno potenti certo dell'Italia, i quali ottennero e garantirono però in Tunisia la nostra immigrazione e soprattutto quella dei siciliani; ma più d'ogni altro ne fa testimonianza l'opera della Germania nell'Asia Minore, dove con la ferrovia di Bagdad e del Golfo Persico, quella Nazione compie l'opera di maggiore penetrazione che Stato abbia mai tentato in Oriente.

Una politica fondata sopra accordi internazionali i quali non abbiano nè debbano avere sanzione in un tempo più o meno lontano, sarebbe una politica di semplice negazione, e per ciò solo insostenibile, mentre gli accordi stessi col tempo dovrebbero diventare caduchi.

D'altronde quando la Turchia si opponesse in modo assoluto ad ogni azione della civiltà, allora, ed allora soltanto, la sanzione potrebbe e dovrebbe acquistare necessità o valore meno che pacifico.

Conclude, dicendo che nel secolo XX una nazione che non ha aspirazioni di progresso e di civiltà fuori delle sue frontiere, è destinata a perdere ogni valore internazionale.

Il Congresso di Berlino del 1878 e la Conferenza del 1884 hanno, per dir così, chiusa l'èra delle lotte territoriali nel seno stesso dell'Europa; le Nazioni abbandonando la politica di rivincita, cercano sfogo e compensi nella politica coloniale, destinata a ristabilire l'equilibrio non sempre raggiunto in Europa.

L'Italia, a meno di perdere la ragione stessa della sua unità, non può restare fuori di questo movimento di espansione e soprattutto vedersi ridotta alla condizione di una prigioniera, chiusa e cinta dalle conquiste delle altre Nazioni, in questo mare Mediterraneo, del quale in tempi non tanto lontani per la storia di un popolo, le sue repubbliche marittime furono padrone e regine. Certo i nostri padri sognarono una grande utopia col *Primato degli Italiani*, ma pur seppero darci una patria; noi, perdendo ogni coscienza del nostro valore e della nostra potenza, non vorremo però disfarla seguendo una politica senza ideali e senza grandezza, in contraddizione o in controsenso del movimento generale dei popoli civili. (Approvazioni).

CARAFA D'ANDRIA. Poichè gli onorevoli interpellanti hanno allargato il tema della loro interpellanza a tutta la questione tripolina, sente il dovere di fare alcune raccomandazioni sotto forma di osservazioni, che egli muove al ministro.

È stato accennato al rispetto che si deve alla sovranità della Porta. Egli crede che il Sultano debba essere molto scettico quando si parla del rispetto alla sua sovranità, poichè la storia deve avergli dimostrato che essa non ha molto valore. Ad ogni modo, il rispetto alla sovranità della Porta, a suo avviso, è conciliabile con la penetrazione economica degli europei negli Stati a lei sottoposti.

Accenna alla concessione della ferrovia dell'Asia Minore, alla Banca tedesca, con la preferenza su tutti i tronchi d'allacciamento alla linea principale, ed altri importanti privilegi.

Questo grande esempio di concessione deve incoraggiarci ad iniziare quelle trattative pacifiche che altri ha saputo attuare.

Ricorda le grandi emigrazioni delle nostre plebi al di là degli oceani, e rileva l'importanza per l'Italia di dirigere queste correnti migratorie.

Si compiace dell'azione svolta dal ministro degli affari esteri relativamente alle colonie; argomento questo che sarà trattato in sede di discussione del bilancio degli esteri.

Nondimeno non può essere appieno soddisfatto dell'azione del ministro per ciò che riguarda la Tripolitania. Dimostra con la storia che le relazioni tra il *vilayet* di Tripoli e l'Italia sieno più legittime di quelle tra la Germania e l'Asia Minore.

Quanto alla concessione della costruzione del porto di Tripoli, crede che il Sultano non l'accordi a nessuna Compagnia straniera. Tuttavia egli si augura che alla costruzione di quel porto non rimanga estraneo il capitale italiano.

Descrive le linee carovaniere dell'*hinterland* tripolino, delle quali alcune vengono attratte verso il territorio tunisino, in seguito all'azione, legittima del resto, spiegata dalla Francia in quelle regioni.

Cita al riguardo fatti che sono accaduti sotto gli occhi dell'oratore.

Come evitare che questa distrazione di linee carovaniere avvenga? L'oratore crede che ciò possa ottenersi appunto con la penetrazione economica.

A questo proposito prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri.

Dice poi che è doloroso vedere come i nostri connazionali sieno trattati nel territorio tripolino da alcuni funzionari turchi. Raccomanda quindi al ministro di aprire trattative col *vilayet* di Tripoli e con la Porta, perchè gli italiani che si recano in Tripolitania possano avere tutto il rispetto a cui hanno diritto. (Approvazioni).

ODESCALCHI. Si limita ad alcune osservazioni. Elogia il ministro degli affari esteri per le fatte dichiarazioni; però non trova opportuno che si sia ripetuto oggi che se non abbiamo intenzione di occupare Tripoli, ciò potrà forse verificarsi in avvenire.

Ammette la penetrazione industriale e commerciale in Tripolitania, ma vorrebbe che si rispettassero gli accordi se esistono, ma non con solo danno dell'Italia.

Raccomanda al ministro di facilitare la via al capitale italiano, se si vuole che questa penetrazione pacifica si realizzi effettivamente. Nota peraltro che il capitale italiano è limitato ed è timido, perchè non sa quale appoggio potrà avere dal Governo mus-

sulmano. Quanto al porto di Tripoli, non dubita della verità delle parole del ministro, ma non può prestar cieca fede alle dichiarazioni del Sultano.

Ricorda che parecchie opere pubbliche turche non sono state fatte coi denari del tesoro del Sultano, ma concesse alle industrie private straniere.

Raccomanda al Governo di cercare di ottenere le maggiori concessioni possibili dal Governo turco, ove avvenga che i lavori del porto di Tripoli siano affidati a capitalisti stranieri, come l'oratore crede.

Ricorda poi che da due anni vi sono al Ministero degli affari esteri delle proposte concrete per la creazione di colonie italiane all'estero, ma il Governo non ha ancora provveduto; e di ciò si duole.

Ritornando alla Tripolitania, esorta il Governo a non contentarsi delle semplici dichiarazioni della Turchia, e se vuole fare qualche cosa di serio, si ponga d'accordo anche con gli altri Governi europei.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Al senatore Odescalchi è sembrato che in alcune sue dichiarazioni il ministro fosse fin troppo chiaro ed esplicito, e dicesse forse anche più di quello che avrebbe dovuto dire.

Ciò spiega quanto sia difficile la posizione del ministro degli affari esteri. L'oratore, giustificando l'operato del Governo, e spiegandone i propositi, non volle usare reticenze, ma far sapere a tutti quello che noi vogliamo nelle questioni in cui non avvi obbligo di segreto, e che non siano più oggetto di dissensione.

In seguito però l'on. Odescalchi, quasi contraddicendosi, invitava a fare altre dichiarazioni d'indole politica, invito che fu fatto anche dall'on. Da Martino, ma che il ministro non può tenere.

Egli non intende di allargare il campo della discussione, e nella sua replica si limiterà solo ad alcuni punti speciali trattati dagli oratori anzidetti.

L'on. De Martino nel suo discorso fece appunti al nostro Corpo consolare ed all'Ufficio coloniale, argomenti prediletti da tutti quelli che parlano della politica estera italiana.

L'oratore difende il Corpo consolare, affermando che esso, se pure non può dirsi perfetto, risponde nondimeno in massima alla missione che gli è affidata dal paese, prestando l'opera sua con zelo e fedeltà e con piena coscienza dei concetti ai quali si ispira la politica estera dello Stato moderno.

Quanto all'Ufficio coloniale, nota che esso non è ufficio autonomo, ma, come quello diplomatico e dell'emigrazione, dipende dal ministro degli affari esteri.

Ciò premesso, l'oratore afferma che la questione coloniale è stata oggetto delle sue cure più assidue e ricorda che la colonia Eritrea, per la quale molto era stato già fatto dai suoi predecessori, oggi si avvia ad un progresso sempre crescente.

La Somalia ed il Benadir, che l'oratore trovò in uno stato che rassomigliava al caos, ora si avviano anche essi ad un assetto stabile e pacifico, come dimostra il progetto di ordinamento del Benadir, presentato al Parlamento.

Non può seguire l'on. De Martino nelle questioni relative a Tunisi, ed alla Convenzione del 1899.

Sono fatti compiuti ai quali non si può porre riparo, ed avvennero in epoca che l'Italia credeva di poter procedere isolata in mezzo a nazioni più forti e potenti.

Oggi le condizioni sono diverse, e mercè le sue amicizie ed alleanze, l'Italia può guardare con fiducia all'avvenire.

Quanto all'*hinterland* tripolino, se il ministro degli affari esteri attuale non può mutare lo stato di fatto, è suo dovere e sarà sua cura che nulla in avvenire si verifichi che possa pregiudicare gli interessi dell'Italia.

Risponde agli oratori che dissero troppo ottimiste le sue dichiarazioni in riguardo alla nostra azione economica in Tripolitania; all'on. Odescalchi, che citava l'esempio di quel che la Francia ha fatto per la concessione della ferrovia Gibuti-Harrar, ricorda che quella ferrovia è costruita con l'intervento del Governo francese. In Italia non avrebbe nessuna speranza di successo la proposta di una spesa di questo genere che fosse presentata al Parlamento.

Alle critiche mosse al fondo esistente nelle casse dell' ufficio di emigrazione, e non concesso ad imprese coloniali in America, risponde che le Società, le quali volevano fare lavori di colonizzazione in quei paesi, domandavano al Governo la garanzia dell'impiego dei loro capitali, cosa che il Governo non poteva consentire, e che certo il Parlamento non avrebbe approvato.

In Tripolitania riconosce che c'è molto da fare, ma deve avvertire che non è possibile di avviarvi artificialmente una corrente di emigrazione. Nessun'altra nazione riuscì ad avviarvela, forse perchè le emigrazioni dei popoli sono come quelle degli uccelli, e seguono soltanto l' istinto e l' interesse.

Ciò spiega anche le difficoltà di avviare la emigrazione nell'Eritrea e nel Benadir, che pure, per una parte, ha suolo fertilissimo ed assai promettente.

L'oratore spiega le due specie di emigrazione italiana, e dice che se in questo fenomeno potesse giovare l'opera del Governo, questa certamente sarebbe impiegata ad avviare la emigrazione nelle regioni d'Italia povere e spogliate, e d'onde si continua sempre ad emigrare.

Tutte queste difficoltà dovrebbero consigliare maggiore indulgenza per un ministro che ha la coscienza dei suoi doveri e della gravità dei problemi da risolvere.

Ciò detto, l'oratore accenna all'opera del Governo italiano in Tripoli: allo sviluppo preso in questi ultimi anni dal commercio di importazione e di esportazione fra l'Italia e quella regione. Aggiunge che deplora la concorrenza fatta alla nostra linea di navigazione, ma non può porvi riparo, perchè, se noi possiamo pretendere colà preferenze in tutto ciò che è azione di Governo, non possiamo pretendere che quel paese divenga un campo chiuso dal quale siano eliminati operosità e capitali di tutti gli altri popoli.

Accenna quindi all'uso della lingua italiana in Tripolitania, allo sviluppo che vi hanno preso le nostre scuole, e conchiude affermando che crede di compiere con coscienza il suo dovere, ed aspetta che il Parlamento lo giudichi alla stregua dei fatti (*Approvazioni*).

DE MARTINO. Replica brevemente dichiarando di non aver mai mosso biasimo alcuno all'Ufficio coloniale del Ministero; ha solo notato che l'Ufficio coloniale ha reso importanti servizi nei suoi rapporti coll'Eritrea e col Benadir, ma gli avvenimenti che succedono in Abissinia e nel Benadir sono intimamente connessi con la politica di altri Stati.

Perciò vorrebbe che l'Ufficio coloniale non limitasse la sua opera soltanto alle regioni da lui ricordate.

Quanto alla penetrazione pacifica in Tripolitania, crede che non sia possibile senza il concorso del Governo e senza che sia garantita la maggior sicurezza agli emigranti.

Si augura che la politica del Ministero possa portare presto i suoi buoni frutti, quali sono desiderati da tutto il Paese.

ODESCALCHI. Insiste su quanto ha avuto a dire circa l' azione del Commissariato dell'emigrazione, e le economie da esso fatte, le quali, a parere dell'oratore, avrebbero potuto essere utilmente impiegate a favore della nostra emigrazione nell'America meridionale.

Egli non ha avuto in animo di erigersi a difensore di alcuna società di emigrazione, ma non ha potuto non dolersi che a progetti presentati al Commissariato dell'emigrazione, due anni or sono, non si sia data alcuna risposta.

VIGONI GIUSEPPE. Insiste nel suo concetto che la Tripolitania fu assolutamente trascurata dall'Italia.

Le ragioni addotte dal ministro non lo hanno convinto; il ministro ha detto cose bellissime in teoria, ma praticamente noi non abbiamo fatto e non facciamo nulla nell'interesse del commercio italiano in quelle regioni.

Osserva che altre Potenze hanno battuto una via ben diversa

dalla nostra, nonostante i trattati, che noi ci facciamo un dovere di osservare scrupolosamente.

È naturale che gli emigranti italiani non vadano in Tripolitania, perchè non si sentono abbastanza protetti dal Governo turco.

Esorta quindi il Governo a garantire la pace e la tranquillità dei coloni italiani in quella regione, se vuole che si avvii laggiù una vera e proficua corrente migratoria.

Dimostra poi che nulla si è fatto dall'Italia per evitare la concorrenza di altre Potenze in Tripolitania.

Chiede poi al ministro notizie sull'impianto di una stazione radiotelegrafica Marconi nella capitale della Cirenaica e conceduta ad un'impresa tedesca.

Desidera poi sapere se il Governo si sia occupato di una domanda di concessione per ricerche archeologiche fatta da una società nazionale.

Il ministro ha accennato ad una questione pregiudiziale, quella finanziaria; ora l'oratore si domanda se, ammesso il principio dell'espansione coloniale italiana, non debba il Governo affermare la sua ragione di essere, chiedendo esplicitamente il voto del Parlamento in proposito.

Attende dal ministro risposte che si augura precise e confortevoli.

VITELLESCHI. Dopo la replica del senatore Vigoni, avrebbe quasi potuto rinunciare alla parola, perchè suo scopo era riassumere la discussione.

Due cose in essa lo hanno colpito, la dichiarazione del ministro che il Governo intende rispettare l'integrità dello Stato ottomano, e l'asserzione del senatore Vigoni che i nostri connazionali sono i peggio trattati in Tripolitania. Ora, se questo è vero, la situazione è insolubile.

Il ministro degli affari esteri si sente di avere i mezzi per indurre questo amico che noi proteggiamo ad essere più umano coi nostri connazionali? Ha il ministro i modi e la forza, diplomaticamente parlando, per favorire la penetrazione economica dell'Italia nella Tripolitania?

Ecco come egli crede che la questione debba essere posta.

Non vuole minacciata l'integrità dell'Impero ottomano, ma non gli sembra che l'Italia, dopo avere affermato i suoi diritti su Tripoli, debba restare sempre in un'incuria evidente.

Non accusa di ciò l'ente Governo; perchè questo stato di cose è la conseguenza di tutto un *regime politico*.

Vi sono due maniere di espansione: la forza e i capitali.

Quanto alla forza, ieri il senatore Bava-Beccaris, ha dimostrato in quale stato noi ci troviamo: quanto ai capitali, il Governo non ne favorisce certo l'applicazione a nessuna impresa.

Se dunque per fare l'espansione non vi è forza, se mancano i capitali, tanto vale rinunziare a tutto.

Nota che non per questo si è fatta l'Italia, la quale fino a venti anni fa ha mostrato di avere una vita, non ostante il disastro della nostra politica in Abissinia.

Crede che il Ministero attuale farà meglio dei suoi antecessori, ma, poichè esso ha dichiarato di accettare l'eredità del precedente senza inventario...

FORTIS, presidente del Consiglio. In politica non si usano gli inventari. (*Si ride*).

VITELLESCHI.... non può concedergli la più illimitata fiducia.

Conclude, invitando il Governo a fare tutti i passi che potrà, e i senatori a parlarne meno che sia possibile, perchè ognuna di queste conversazioni è un dolore. (*Approvazioni vivissime*).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Anche oggi la discussione di un'interpellanza sopra un fatto speciale ha condotto ad una larga discussione di politica estera e coloniale.

Non se ne duole però, perchè a lui non spiacciono queste discussioni.

Circa alla questione del porto di Tripoli comincia dal rilevare che tutti gli oratori si sono dichiarati soddisfatti delle risposte del Governo.

Poi la questione si è allargata molto; si è parlato del passato e dell'avvenire. Non può seguire tutti gli oratori sopra questa via. Tuttavia rileva un risultato che questa volta si è ottenuto.

La questione della Tripolitania e della Cirenaica è diventata molto più chiara. C'è chi voleva che ci si andasse colla forza; altri preferiva la penetrazione economica.

Questa seconda opinione è ora prevalente, ed egli se ne compiace, perchè questa teoria perfettamente si concilia col rispetto dell'alta sovranità della Porta, garantita dal trattato di Berlino, che il senatore Vitelleschi ben conosce.

Nè conviene dimenticare che la questione che ora si agita circa alcune coste africane, si connette ad altre questioni ben più importanti dalle quali dipende la conservazione della pace.

Risponde poi ai vari oratori.

Ringrazia il senatore Vigoni delle notizie date dei suoi viaggi in Tripolitania ed in Cirenaica; nota però che egli si è contraddetto affermando che è teoria il dire che le oasi di Ghat e di Ghadames sono sotto la nostra influenza, ma soltanto sulla carta e che dobbiamo imitare ciò che fanno la Francia e l'Inghilterra che tendono entrambe ad attirare il commercio alle loro colonie. Bisognerebbe allora che l'Italia occupasse materialmente il paese e per fare rispettare i confini e per cercare di attirare verso di noi i traffici commerciali.

Per ora dunque noi dobbiamo contentarci di vedere i nostri diritti scritti sulla carta.

Per la nostra influenza politica osserva che occorre procedere d'accordo con la Francia, con l'Inghilterra e col Sultano per l'interno.

Rispondendo al senatore De Martino, dice che questi ha fatto della storia retrospettiva, distribuendo lodi e biasimi ai vari ministri degli affari esteri. L'oratore crede che sia meglio lasciare la storia. Non evochiamo Tunisi, dice egli, perchè siamo amici della Francia. Non facciamo recriminazioni sul passato; tragghiamone ammaestramenti in silenzio.

Che cosa devesi fare? L'on. Vitelleschi ha messo in mora il Governo, imponendogli di fare o di rinunziare; il senatore Odescalchi ha detto che le dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri valgono qualche cosa anche per quel che si è fatto.

Nota che anche Tripoli ha ragione di risorgere come gli altri paesi della costa settentrionale dell'Africa.

Non volendo occupare il paese, e volendo vivere in pace con la Porta, che cosa deve fare il Governo?

Una politica di penetrazione, si dice da tutti.

Definisce il valore del vocabolo « penetrazione », che in sostanza si traduce in prevalenza ed egemonia di una nazione sopra un'altra.

Si sono citati bellissimi esempi di penetrazione; per esempio, quello della Germania nell'Asia Minore.

Ora l'esempio non deve destare l'appetito, ma l'attività nel fine di trovare i mezzi per acquistare l'egemonia, cioè capitali in abbondanza, forze dello Stato, e potenti iniziative private.

Non tratta l'argomento dell'iniziativa, che è già stato trattato dal ministro degli esteri.

Conclude dicendo che nessuno ha contestato od offeso il nostro diritto, nessuno contrastra le nostre aspirazioni. Tutti sono d'accordo che si deve fare una politica di penetrazione politica, economica, commerciale e intellettuale per non parlare della necessità di rialzare il nostro prestigio e la nostra influenza.

La questione sorgerà intorno alla scelta dei mezzi, intorno alla possibilità di destare questa iniziativa, di svegliare questo capitale e rivolgerlo alle imprese coloniali. La questione sarà anche un poco quella di acquistare autorità e forza, perchè questa influenza nei consigli d'Europa, che ci spetta, e che cercheremo di conservare, si aumenti (*Bene*).

Ciò posto, crede che il Senato debba aspettare l'opera del Go-

verno, il quale certamente non ha avuto il tempo, nè il modo di spiegarla in nessuna guisa.

Certo, il Governo non poteva aspettarsi il rimprovero di assoluta impotenza che gli viene fatto dal senatore Vitelleschi, quando ieri ha avuto luogo una discussione nella quale esso ha promesso di presentare una legge che riflette le spese per la marina e per l'esercito.

Quindi, nei limiti della possibilità, per quanto comportano le forze del paese, che non si debbono e vogliono esagerare, il Ministero saprà corrispondere ai propositi che si sono manifestati in Senato e che sono altresì i propositi del Governo. (Approvazioni generali).

VIGONI GIUSEPPE. Replica dimostrando che la pretesa contraddizione, di cui gli ha fatto colpa il presidente del Consiglio, non esiste.

Rileva una confusione geografica in cui è caduto l'on. Fortis, e restringe le sue osservazioni all'oasi di Ghadames, e dice che la Francia tende ad attirare il commercio verso le sue terre.

Crede che il Sultano sarà felice di unirsi a noi per fare qualche *blockhouse* sulla linea Tripoli-Ghadames, il che potrebbe facilitare quella pacifica penetrazione in Tripolitania, nella quale tutti oggi hanno dichiarato di consentire.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Crede superfluo ripetere le dichiarazioni esplicite che egli ha hatto in principio della discussione.

Dice che tanto il senatore Vigoni, quanto il senatore Vitelleschi, hanno esagerato nella critica mossa all'azione del Governo.

Se il presidente del Consiglio ha dovuto dire al senatore Vitelleschi che trovava strano parlare di esiguità di forze, proprio nel momento in cui il Ministero si appresta a presentare al Parlamento progetti di legge per provvedere alle nostre forze di terra e di mare, egli deve altrettanto dire relativamente alle osservazioni fatte dal senatore Vigoni circa la linea di navigazione per Tripoli, che il Governo è pronto a migliorare con un disegno di legge.

Dice esagerate anche le critiche relative alla tutela della nostra emigrazione, e ricorda l'ultima legge approvata al riguardo, e che nessuno Stato possiede così completa.

Quanto alla domanda se il Ministero abbia i mezzi per proteggere i nostri sudditi in Tripolitania, osserva che essa è di tal natura che non si rivolge a nessun Gabinetto.

Basta solamente un dubbio di questo genere perchè un Governo sia indegno di rimanere al suo posto. (Bene).

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, dichiara esaurite le due interpellanze.

La seduta è levata alle ore 18.

DIARIO ESTERO

Sebbene, dopo le dichiarazioni del Governo francese, il conflitto franco-giapponese per la pretesa violazione della neutralità abbia perduto il carattere d'immediato pericolo per la pace europea, pure non si può dire svanita ogni apprensione, e la stampa di tutto il mondo civile continua ad occuparsene con larghi commenti.

I giornali inglesi hanno moderato di molto il loro linguaggio. Il *Daily Cronicle* ritiene rassicuranti le dichiarazioni dell'ambasciatore francese al Governo inglese. Il *Daily News* spera che l'incidente sia chiuso. Lo *Standard* dice: « Per noi, quando la Francia dà la sua parola, non abbiamo bisogno di prove. E crediamo che sarà pure lo stesso per i sudditi del Mikado », e l'*Evening Post* ritiene che la Francia è esposta al sospetto di aver permesso ai suoi funzionari coloniali e navali di mettere poca energia nell'adempimento dei loro obblighi, e sembra curarsi poco della opinione internazionale.

I giornali austriaci, specialmente il *Fremdenblatt* e la *Wiener Allgemeine Zeitung*, esprimono la fiducia che le relazioni amichevoli fra la Francia e l'Inghilterra possano impedire all'incidente di aggravarsi.

La stampa russa non è concorde negli apprezzamenti.

Le *Novosti* constatano che l'attitudine dell'Inghilterra non ha incoraggiato l'eccitazione dei giapponesi che tendevano a spingere l'Inghilterra alla guerra.

La *Novoie Vremja* dice che la stretta osservanza della neutralità da parte della Francia permette a questa potenza di rimanere impassibile di fronte agli attacchi del Giappone e dell'Inghilterra.

La *Gazzetta della Borsa* rende omaggio alla calma della Francia ed al suo amore per la pace.

La stampa francese mantiene un'attitudine calma, e molti giornali quasi non si occupano del conflitto. Il *Matin*, in un lungo articolo di carattere ufficioso, si estende a dare nuove spiegazioni sulla condotta corretta serbata dal Governo francese e respinge tutte le accuse del Giappone. Il *Temps*, polemizzando con i giornali inglesi, cerca spiegare la differenza di vedute sulla neutralità fra le Potenze insulari e le continentali, e dice:

« Le Potenze continentali, tra le quali la Francia, hanno sempre rifiutato di accettare le regole che l'Inghilterra pretende di far trionfare in fatto di neutralità. Queste regole, nella loro diversità, in apparenza ingiustificate, rispondono in effetto alle condizioni essenziali dei popoli che le praticano. Le Potenze insulari, provviste di numerose basi navali capaci quindi ad ogni momento di riapprovvigionarsi in casa propria, hanno interesse a mantenere rigorosamente le regole, in modo da impedire ai loro avversari di procurarsi, per l'intermedio dei neutri, ciò che esse trovano sul loro proprio territorio.

« Invece, le Potenze continentali, che hanno meno punti d'appoggio, sarebbero, in caso di conflitto con una Potenza insulare, in istato d'inferiorità, se accettassero le regole che si pretende loro imporre. È dunque legittimo che le regole siano differenti a seconda dei paesi. L'opinione pubblica, male informata, ha finito per accettare tale e quale la tesi giapponese, e anche oggi ci si ingiunge di far rispettare dai russi, in materia di neutralità, non già le massime francesi, bensì le massime inglesi ».

Queste spiegazioni del *Temps* non soddisfaranno certamente il Giappone, che precisa le sue accuse. Secondo un dispaccio che l'Agenzia *Central News* riceve da Tokio, 8, il Governo giapponese dichiara di avere delle prove che non solo Rodjestvenski s'è approvvigionato nei porti francesi, ma che gli ufficiali francesi, che erano sul luogo, gli hanno prestato soccorso. Si crede che o le autorità francesi in Indocina non hanno eseguito le istruzioni del loro Governo, o che l'ammiraglio Rodjestvenski non ha tenuto nessun calcolo delle osservazioni fattegli. Il Governo giapponese considera che Rodjestvenski riceve assai più soccorsi attualmente dalla Francia di quanti ne potrebbe ricevere se la Francia avesse dichiarata la guerra al Giappone.

* * *

Nei giornali inglesi ha dato luogo a molteplici supposizioni ed a svariati commenti il differimento delle manovre navali di quella marina. Tra le voci che più correvano ed avevano qualche credito, eravi quella che si volesse con ciò riunire nelle acque inglesi una grande flotta durante la visita che vi avrebbe fatto la squadra francese. A troncare il moltiplicarsi delle notizie e dei

relativi commenti, l'*Agenzia Reuter*, che è in voce di officiosa, ha diffuso il seguente comunicato: « Fu emanato l'ordine di differire le grandi manovre navali, che erano state progettate pel mese venturo, perchè, qualora fossero effettuate nell'epoca che era stata stabilita e nel modo progettato, esse avrebbero potuto esser causa di malintesi, e d'altra parte non essendo effettuate nella loro piena estensione, non insegnerebbero ciò che dovrebbero insegnare ».

L'interpretazione che si vuol dare da parte di alcuni giornali inglesi al comunicato si riferisce evidentemente alle manovre navali, che dovevano eseguirsi in tutti i mari, e che erano state preannunziate il 10 dicembre dello scorso anno. Tutte le squadre dovevano supporre che fosse scoppiata una guerra, e raggiungere le flotte alle quali appartengono. In ciò tutti i comandanti dovevano agire di propria iniziativa, senza mettersi d'accordo con l'ammiragliato.

* * *

Si telegrafa da Costantinopoli, 10:

« È stata rimessa ieri alla Porta una Nota collettiva firmata dai sei ambasciatori, la quale annunzia che le grandi Potenze sono disposte ad accettare il regolamento finanziario turco per la Macedonia, a condizione che il regolamento sia completato con l'aggiunta di una disposizione relativa alla sorveglianza sulle entrate e sulle spese dei *vilayets* da parte di una Commissione composta dell'ispettore generale, Hilmi Pascià, degli agenti civili austro-ungarico e russo e di quattro delegati finanziari, dell'Italia, della Germania, dell'Inghilterra e della Francia ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, ieri mattina, con S. A. I. il principe giapponese Arisugawa ed i rispettivi seguiti, si recò a visitare le caserme Ferdinando di Savoia e Regina Margherita.

Alla caserma Ferdinando di Savoia, dove ha stanza il 1° reggimento granatieri, trovavansi a ricevere S. M. il Re ed il principe ospite, il generale Mazza, comandante la divisione, il colonnello conte Scribani-Rossi e tutta l'ufficialità del reggimento.

Sua Maestà ed il principe passarono in rivista il 1° granatieri e ne assistettero alla sfilata, ammirando l'ordine e la precisione della scelta truppa.

Alla caserma Regina Margherita, dove sta il 47° fanteria, gli Augusti visitatori furono ricevuti dal colonnello Gilardi e dall'ufficialità.

Ivi pure passarono in rivista ed ammirarono la ben riuscita sfilata del reggimento.

S. M. il Re accompagnò, dopo le visite, il principe all'*Hôtel Bristol*.

S. M. la Regina Margherita, ieri mattina, a Bologna, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli, si recò alla chiesa monumentale di San Francesco, dove assistette alla messa.

Malgrado la pioggia insistente, molta folla che era nei pressi dell'*Hôtel Brun* fece, tanto all'andata che al ritorno, un'entusiastica dimostrazione alla Augusta signora.

Alle, 14 Sua Maestà ricevette Giosuè Carducci, l'onorevole senatore Cappellini, il presidente della deputazione provinciale, avv. Bacchelli, il prefetto ed il sindaco.

Dopo il ricevimento delle autorità, S. M. visitò i principali monumenti cittadini, e si recò poscia nella basilica di San Petronio, ricevutavi dall'arcivescovo, cardinale Svampa, col capitolo.

Sua Maestà venne dappertutto calorosamente acclamata dalla popolazione.

Ieri sera una grande folla, riunita dinanzi all'*Hôtel Brun*, fece a S. M. la Regina un'entusiastica dimostrazione.

Stamane alle ore 8.30 S. M. si è recata a visitare l'Istituto Margherita ed alle 9,45 è partita in automobile per Ferrara.

Al Pantheon. — Le LL. AA. II. il principe e la principessa Arisugawa nel pomeriggio di ieri si recarono al Pantheon, dove furono ricevuti dal senatore Massarucci e da altri membri del Comizio dei veterani e da monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte.

Sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I i principi deposero due splendide corone di fiori dai nastri bianchi a frangie dorate sui quali stava scritto a caratteri aurei: *Il principe e la principessa Arisugawa Takehito;* e si firmarono sui registri dei visitatori.

Visitate altre parti del tempio, i principi all'uscita furono fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte della folla riunitasi sulla piazza.

S. E. Bianchi a Firenze. — S. E. il ministro della pubblica istruzione visitò nella giornata di ieri, a Firenze, l'istituto tecnico, il ginnasio-liceo Michelangelo e la scuola di sanità militare, dove trovò molti dei suoi allievi che gli fecero una calorosa dimostrazione.

Il ministro alle 12.30 prese parte ad una colazione offertagli dal prefetto ed alle 14.30 visitò il Palazzo Vecchio, ricevutovi dal sindaco e dalla Giunta.

Alle 17 S. E. Bianchi, salutato alla stazione dalle autorità, partì per Roma.

S. E. Camera a Napoli. — Ieri giunse da Roma a Napoli, S. E. Camera, sottosegretario di Stato pel Ministero delle finanze.

Nel pomeriggio S. E., accompagnato dalle autorità cittadine, visitò la stazione marittima ed il Mandracchio.

Alla sera S. E. Camera intervenne ad un banchetto offertogli dai deputati di Napoli all'*Hôtel de Londres*, al quale partecipò anche S. E. il sottosegretario di Stato per la marina, Aubry. Furono scambiati varî brindisi.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per domani, alle 21, in seduta pubblica.

All'Esposizione orticola. — S. E. Rava, giunto ieri l'altro a Roma dalla Sardegna, visitò nel pomeriggio l'Esposizione orticola al R. orto botanico.

Ricevettero S. E. il presidente del Comitato ordinatore prof. Pirotta, il vice presidente principe D'Antuni e alcuni membri del Comitato stesso.

Il ministro visitò le interessanti collezioni di piante e fiori, compiacendosi coi componenti il Comitato per l'ordine razionale in cui è distribuita la Mostra, pel numero degli espositori e l'importanza delle collezioni esposte.

Convenzione marittima. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Ieri (9) è stata firmata la nuova Convenzione con la Società di navigazione *La Veloce*, per la linea fra Genova e l'America Centrale, già in esercizio.

« Con quest'ultima Convenzione, che non è poi se non un testo unico dei precedenti accordi stipulati con *La Veloce*, sono stati ottenuti dal ministro delle poste e dei telegrafi, on. Morelli-Gualtierotti, sensibili vantaggi in confronto alle precedenti Convenzioni, e consistono: nell'obbligo alla Società di adibire alla linea piroscafi di esclusiva costruzione nazionale anzichè di semplice proprietà nazionale; nel limito massimo d'età pei piroscafi, che do-

vono essere di costruzione posteriore al 1896, la qual cosa non esisteva nelle precedenti Convenzioni, pur mantenendo la clausola relativa alla classificazione di essi alla prima classe del registro italiano; nell'essersi meglio garantita, con l'aggiunta di apposita clausola, la misura dei salari pel personale di bordo.

« Infine, e questo è il vantaggio che va maggiormente apprezzato in rapporto agli interessi dell'Erario, è stato stabilito che ai piroscafi adibiti al servizio della linea non spettino i premi di navigazione contemplati dalle leggi 23 luglio 1896 e 16 maggio 1901 ».

Società geografica italiana. — Domenica, 14, alle 16.30, nell'aula magna del Collegio romano, per iniziativa della Società geografica italiana, il socio prof. M. Levi Bianchini, terrà una conferenza sul tema: *Il Congo e la psicologia della colonizzazione.*

La conferenza sarà illustrata da una serie di proiezioni fotografiche.

Acquisti di opere d'arte a Venezia. — S. E. il ministro della pubblica istruzione Bianchi, accogliendo la proposta della Giunta superiore di Belle arti ha ordinato i seguenti acquisti di opere d'arte, nella Mostra internazionale di Venezia, per la Galleria nazionale d'arte moderna in Roma:

Leonardo Bistolfi, *La Croce*, monumento funerario in marmo;

Camillo Innocenti, *In piazza*, dipinto ad olio;

Edoardo Celli, *Ritratto d'uomo*, dipinto ad olio;

Francesco Lojacono, *Solitudine*, dipinto ad olio;

Vettore Zanetti-Zilla, *Sull'imbrunire*, dipinto ad olio;

Lionello Balestrieri, *La sconosciuta* e il *Naufragio*, acqueforti a colori;

Pompeo Mariani, *Dedizione* e *Sassi* ed *Alberi*, acqueforti a colori (prove uniche);

Costantino Mounier, *I lavoratori*, targa in bronzo;

Gari Melchers, *L'uomo dal mantello*, dipinto ad olio;

Franck Branewyn, *Il nuovo museo di Kensington*, acquaforte;

H. I. Havermann, *Le farfalle delle dune*, litografia;

Charles Wanson, *Via di Parigi*, acquaforte;

P. Dupont, *Buoi al lavoro, cavalli al lavoro, utensili, cavallo caduto*, incisioni a bulino.

Beneficenza. — Il signor Antonio Nuvolari, mantovano, ottontatenne, morto l'altrieri, legò la sua intera sostanza, calcolata ad oltre quattro milioni, al comune di Ronceferrato, piccolo borgo della provincia di Mantova, affinchè faccia costruire un ospedale, un poligono di tiro a segno ed altre opere di pubblica utilità a favore dei poveri del Comune.

Legò altresì il suo palazzo alle Società operaie dei sei comuni mantovani.

Marina militare. — La R. nave *Calabria* è partita da Kingston per Port of Spain. La *Marco Polo* è giunta a Shangai. Lo *Governolo* è partita da Perin per Mogadiscio e Zanzibar.

Marina mercantile. — Il *Las Palmas*, della Veloce, è giunto martedì mattina a Rio Janeiro, Da Teneriffa è partito per l'America centrale il *Venezuela*, della stessa Società. Il *Prinzessin Irene* del N. Ll., ha proseguito da Gibilterra per Genova. Da Gibilterra è partito per New-York il *Königin Lou* della stessa Società.

Da Norfolk è partito per Genova il *Procida*, della N. G. I., e da San Vincenzo ha proseguito per Genova l'*Orione*, della stessa Società.

ESTERO.

La corsa dei canotti automobili da Algeri a Tolone. — Oggi sono partiti da Port-Mahon per continuare la loro gara i canotti automobili, fra i quali è riuscito vincitore nel tratto fra Algeri e Port-Mahon l'italiano *Fiat X*. La partenza avrebbe dovuto aver luogo l'altro ieri, ma fu differita ad oggi in causa del tempo.

La cittadinanza di Port-Mahon ha fatto, come annunziammo, grandi feste al vincitore. Al ricevimento offerto al signor Gallinari, costruttore e guidatore del *Fiat X* o all'equipaggio, l'alcade di Port-Mahon pronunziò un breve discorso che merita essere riprodotto:

« Sono lieto di conferirvi, disse, in nome della popolazione di Mahon, il premio che avete guadagnato per la vostra bravura e per la meravigliosa invenzione del genio umano che è il canotto automobile. Lo spettacolo della vostra corsa attraverso il Mediterraneo, sopra una navicella spinta da potenti macchine esplosive, è un'altra vittoria della scienza. Mahon, che avete scelta come luogo di scalo, non poteva rimanere indifferente a questa grande prova, e ha creduto di doverla incoraggiare con un piccolo dono. Spero che lo accetterete come ricordo di un popolo che vi ammira ».

Il Gallinari rispose, commosso, brevi parole in italiano.

Mentre la flottiglia di automobili in gara percorre il bacino mediterraneo, attraversando il golfo di Lione, a Tolone si preparano grandi feste in onore di chi vincerà - e speriamo sia l'italiano *Fiat X* - la nuova corsa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10 — Il ministro degli affari esteri, Delcassé, si è recato stamane al Ministero delle finanze, dove ha conferito un'ora col presidente del Consiglio, Rouvier, intorno agli affari esteri.

PIETROBURGO, 10. — (*Ufficiale*). — La voce pubblicata da parecchi giornali russi e riprodotta dai giornali stranieri, secondo la quale il generale Kuropatkine avrebbe domandato che gli fosse conservato il suo stipendio di generalissimo, è completamente infondata.

Il servizio di cassa dell'esercito di Manciuria, ignorando quale stipendio era dovuto al generale Kuropatkine, dopo che egli aveva rimesso il comando in capo al generale Linievitch, aveva domandato istruzioni in proposito a Pietroburgo.

Questo passo, di carattere puramente amministrativo e che era stato fatto da un organo che non era più in quel momento agli ordini del generale Kuropatkine, fu la sola causa di tali voci infondate e malevole.

ASMARA, 9. — La missione germanica, reduce da Addis-Abeba per la via dell'Eritrea, ebbe qui le più cordiali accoglienze. Essa parte oggi, accompagnata dal Governatore, per Massaua, ove s'imbarcherà domani a bordo del piroscafo della Navigazione generale italiana.

I membri della missione hanno ripetutamente espresso le loro ottime impressioni circa la colonia.

BOMBAY, 10. — Un forte terremoto verificatosi a Bunder Abbas il 25 aprile ha prodotto una frana di duecento *yards* cubici della montagna Kuhgando, situata dietro la città, la quale ha seppellito cinquanta persone.

A Bunder Abbas le case sono state fortemente scosse e parecchie torri ed altri edifici sono crollati. Si hanno a deplorare poche vittime.

Il 25 aprile furono avvertite cinque scosse e nei giorni susseguenti le scosse si sono ripetute quotidianamente. La popolazione è accampata fuori della città.

Anche Sarn, ad ovest di Bunder Abbas, avrebbe sofferto notevoli danni in seguito al terremoto.

PARIGI, 10. — Il *Petit Journal* ha da Saigon, in data di ieri: La squadra dell'ammiraglio Nebogatoff apparve all'alba di ieri al largo del Campo Saint Jacques, preparandosi ad avvicinarsi a Saigon.

Una nave esploratrice della flotta dell'ammiraglio Rodjestwensky avvertì Nebogatoff in alto mare che la Francia desiderava che il congiungimento delle due squadre venisse operato fuori delle sue acque territoriali.

La squadra di Nebogatoff scomparve allora in alto mare, dirigendosi verso quella di Rodjestwensky.

SAIGON, 10. — Si conferma che due incrociatori della squadra russa dell'ammiraglio Rodjestwensky sono giunti al Capo Saint-Jacques nella notte dall'8 al 9 corr. con istruzioni per l'ammiraglio Nebogatoff.

Gli incrociatori ripartirono il giorno dopo, dietro invito del governatore.

È probabile che la squadra dell'ammiraglio Nebogatoff si trovi al largo.

BERLINO, 10. — *Reichstag*. — Si approva in prima e l in seconda lettura la Convenzione firmata nella Conferenza sanitaria internazionale di Parigi il 3 dicembre 1903 dall'Austria-Ungheria, dal Belgio, dal Brasile, dalla Francia, dalla Germania, dalla Grecia, dall'Inghilterra, dall'Italia, dal Lussemburgo, dal Montenegro, dall'Olanda, dalla Persia, dal Portogallo, dalla Rumenia, dalla Russia, dalla Serbia, dalla Spagna, dagli Stati-Uniti, dalla Svizzera e dall'Egitto.

LONDRA, 10. — *Camera dei comuni*. — Rispondendo a varie interrogazioni, il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, conte Percy, dichiara che il Mad Mullah si trova attualmente in territorio italiano. L'accordo provvisorio tra l'Inghilterra ed il Mad Mullah firmato a Berbera è sostanzialmente analogo a quello concluso dal console generale italiano Pestalozza.

Alcuni punti secondari di questo trattato riguardanti l'Inghilterra, essendo ancora da chiarire, formano oggetto di uno scambio di comunicazioni fra l'Inghilterra e l'Italia.

PIETROBURGO, 11. — Si hanno i seguenti particolari sui disordini antisemiti avvenuti a Shitomir:

I cristiani il 6 corrente lanciarono sassi contro alcuni israeliti, che andavano in barca sul fiume Tererw. Gli israeliti risposero sparando colpi di rivoltella. Vi furono parecchi feriti.

In seguito a questo fatto avvennero disordini nel sobborgo di Pawlikowka. Un israelita rimase ucciso.

I disordini furono immediatamente repressi.

Un conflitto fra cristiani ed israeliti avvenne il giorno successivo sulla grande piazza. Due cristiani e parecchi israeliti rimasero uccisi.

Anche a Pedola si verificarono disordini. Parecchi israeliti rimasero uccisi o feriti. Le truppe dispersero la folla ed arrestarono una quarantina di cristiani.

La plebaglia l'8 corrente commise parecchi assassinî e distrusse proprietà di israeliti, soprattutto nei dintorni.

Il 9 la città fu calma. Un israelita fu maltrattato, ma senza conseguenze.

Due case appartenenti ad israeliti vennero distrutte nel sobborgo di Kroshna.

La guarnigione di Shitomir comprende tre reggimenti di fanteria ed una batteria di artiglieria. È stato chiesto un rinforzo di due squadroni di cavalleria.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 10 maggio 1905

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	756,02.
Umidità relativa a mezzodì	46.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 21,7. minimo 10°,4.
Pioggia in 24 ore	— —

10 maggio 1905.

In Europa: pressione massima sulla Francia settentrionale a 773, minima a 760 sull'Adriatico superiore.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mill. al S ed isole, salito di 1 a 3 altrove; temperatura irregolarmente variata; pioggie sparse.

Barometro: minimo a 760 sul basso Adriatico; massimo a 763 all'estremo nord.

Probabilità: venti moderati o forti tra nord e levante sull'Italia superiore, meridionali altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso con pioggie, specialmente sul versante Adriatico; Adriatico agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 10 maggio 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	17 2	12 8
Genova	coperto	calmo	16 4	12 6
Massa Carrara	coperto	calmo	18 6	10 1
Cuneo	piovoso	—	15 7	6 8
Torino	coperto	—	16 8	11 0
Alessandria	coperto	—	18 2	12 0
Novara	1/2 coperto	—	17 4	9 0
Domodossola	sereno	—	18 8	4 1
Pavia	1/2 coperto	—	19 2	11 1
Milano	1/2 coperto	—	19 2	11 3
Sondrio	sereno	—	18 0	8 7
Bergamo	coperto	—	15 5	9 9
Brescia	coperto	—	16 7	10 5
Cremona	3/4 coperto	—	17 6	11 6
Mantova	coperto	—	17 1	12 0
Verona	coperto	—	17 6	12 4
Belluno	3/4 coperto	—	15 7	8 3
Udine	1/2 coperto	—	18 3	11 9
Treviso	coperto	—	16 5	12 3
Venezia	coperto	mosso	17 3	13 5
Padova	coperto	—	15 4	12 5
Rovigo	coperto	—	17 0	12 5
Piacenza	coperto	—	16 9	11 2
Parma	piovoso	—	16 1	11 8
Reggio Emilia	—	—	—	—
Modena	piovoso	—	17 1	11 6
Ferrara	piovoso	—	18 0	12 4
Bologna	piovoso	—	17 4	11 9
Ravenna	piovoso	—	19 0	10 8
Forlì	coperto	—	20 6	11 0
Pesaro	piovoso	mosso	18 1	12 6
Ancona	piovoso	mosso	18 3	13 8
Urbino	piovoso	—	18 0	10 2
Macerata	piovoso	—	18 4	11 6
Ascoli Piceno	coperto	—	20 0	13 0
Perugia	coperto	—	20 2	10 2
Camerino	coperto	—	13 0	8 6
Lucca	1/2 coperto	—	17 9	8 6
Pisa	1/4 coperto	—	18 0	8 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	18 8	10 3
Firenze	piovoso	—	18 8	10 6
Arezzo	piovoso	—	18 6	11 7
Siena	piovoso	—	16 6	10 4
Grosseto	3/4 coperto	—	20 0	10 0
Roma	1/4 coperto	—	20 9	10 4
Teramo	1/2 coperto	—	19 0	12 0
Chieti	coperto	—	18 8	11 0
Aquila	1/3 coperto	—	16 4	9 0
Agnone	3/4 coperto	—	18 9	9 7
Foggia	sereno	—	24 6	14 2
Bari	coperto	legg. mosso	20 4	14 0
Lecce	coperto	—	23 0	14 9
Caserta	sereno	—	24 5	11 9
Napoli	1/4 coperto	calmo	20 5	13 0
Benevento	1/4 coperto	—	23 5	12 0
Avellino	1/4 coperto	—	20 0	8 2
Caggiano	1/2 coperto	—	19 2	8 2
Potenza	sereno	—	19 0	8 7
Cosenza	1/2 coperto	—	25 0	15 4
Tiriolo	nebbioso	—	14 1	7 3
Reggio Calabria	coperto	mosso	21 6	18 0
Trapani	1/4 coperto	calmo	20 1	12 9
Palermo	1/4 coperto	calmo	19 0	12 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 0	16 0
Caltanissetta	coperto	—	21 0	13 2
Messina	nebbioso	legg. mosso	20 2	14 3
Catania	coperto	mosso	10 9	15 4
Siracusa	coperto	legg. mosso	21 1	15 9
Cagliari	1/4 coperto	calmo	20 0	9 3
Sassari	1/2 coperto	—	16 1	10 8

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile*.